

Rococò

52

La parola deriva dal francese "rocaille", che indicava una "piccola decorazione in roccia", fatta anche di conchiglie e sassi. Il termine si diffuse dopo il 1730 e sostituì quello di "style nouveau" [nuovo stile] con cui era chiamato il movimento artistico, nato alla fine del Seicento. Alla fine del

Settecento "rocaille" venne sostituito con "Rococò", che ebbe subito un significato negativo. Oggi con "Rococò" si intende sia la tendenza artistica della prima metà del Settecento sia l'ambiente aristocratico del periodo, immerso in stanze sovraccariche di soprammobili molto decorati. ■

2 L'organizzazione della cultura: gli intellettuali e l'accademia dell'Arcadia

La "Repubblica delle lettere" Nel Settecento in Italia si assiste a un nuovo fenomeno: la formazione di una coscienza di classe tra i letterati. Torna il mito di una "Repubblica delle lettere" capace di unire gli intellettuali al di là delle differenze individuali. In ambito ecclesiastico nasce la figura dell'abate, che prende gli ordini minori, ma non svolge compiti religiosi: prima di riconoscersi nella Chiesa, l'abate si riconosce nella funzione intellettuale. Un'altra figura tipica di intellettuale di questo periodo è l'erudito, appassionato studioso soprattutto di storia, che spesso diventa direttore di biblioteche.

La nascita del giornalismo moderno In Inghilterra e, in misura minore, anche in Francia, l'intellettuale diventa il portavoce della borghesia, classe in rapida ascesa politica ed economica. In Europa si diffondono il periodico politico e il periodico di costume: nasce così il giornalismo moderno, grazie al quale gli intellettuali si schierano apertamente sul terreno politico e culturale. Un esempio di giornalismo impegnato politicamente è il quotidiano inglese «The Spectator» [Lo Spettatore], fondato nel 1711, che arrivò a vendere a Londra 20.000 copie al giorno.

Le forme di aggregazione degli intellettuali Gli intellettuali cominciano a riunirsi in diverse forme di aggregazione: in Inghilterra e in Francia acquistano maggiore importanza i salotti e i caffè. Dal 1730 anche in Italia inizia a diffondersi una società segreta con obiettivi culturali, cioè la massoneria (cfr. 53). Inoltre nel nostro paese gli intellettuali si riuniscono nelle università e nelle accademie, prima di tutte quella dell'Arcadia.

L'accademia dell'Arcadia: un incantato mondo pastorale Fondata a Roma nel 1690 da alcuni letterati tra cui Gian Vincenzo Gravina (1664-1718) (cfr. cap. II, § 2), l'accademia dell'Arcadia

Massoneria

53

La parola massoneria, che proviene dal francese *maçon* [muratore], si riferisce alle antiche corporazioni medievali di muratori, caratterizzate dalla complessità e dalla segretezza dei rituali di iniziazione. All'inizio i suoi membri erano muratori, i quali, oltre alle conoscenze tecniche del mestiere, avevano anche la cultura filosofica e teologica necessaria per la costruzione e la decorazione di chiese. In seguito la massoneria accoglie tra i suoi membri anche intellettuali, liberi pensatori, alchimisti, e amanti delle scienze dell'occulto che la trasformano in un'associazione culturale e umanitaria, basata su principi di tolleranza

e fratellanza. Incontrando l'appoggio di molti sovrani in epoca illuministica, la massoneria nasce ufficialmente a Londra nel 1717. Alcuni negano la provenienza dalla corporazione medievale, e attribuiscono alla massoneria un significato simbolico. Lo spirito che animava i "fratelli", cioè i membri delle associazioni dette *logge*, era quello di lottare contro ogni forma di assolutismo per creare una nuova società. Dall'Inghilterra la massoneria si diffuse rapidamente nel resto d'Europa, presentando nei vari paesi diverse tendenze, tra cui quella legata alla magia e all'esoterismo. ■